

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Anno III - N. 10 - DOMENICA 23 FEBBRAIO 1947

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12

Redazione di Padova: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

Abbonamenti: Anno Normale 300 - Sostentore 1000 - Semestrale Normale 160 - Sostentore 500 - Trimestrale Normale 85 - Sostentore 250 - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: con min. alzata, tagliano una colonna. Avviati Cooper. L. 6. Comunicati, atti, concorsi, finanziari, banche, locali, scambi, testate, L. 9. Neopatente, L. 12. Comptoir, lire, L. 25. Economici L. 4. Ricerche persone L. 3. Cinema, teatri, concerti, teatro, musiche, L. 10. 12. Ricette di cucina, L. 3. Offerte di impiego, lavoro, istruzione L. 4. Tasse governative, L. 5. Pubblicità extracittà.

Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine Via S. Francesco 11 Telefoni 10-61



I LAVORATORI DELLA TERRA RECLAMANO I LORO DIRITTI

La prima manifestazione nazionale dei contadini

I CONTADINI SI SVEGLIANO

Per la prima volta nella storia italiana le masse contadine dell'Emilia e della Toscana non si muoveranno attorno una manifestazione per le stesse rivendicazioni nazionali. Nello stesso giorno, così il bracciano siciliano, in ogni centro agricolo o pugliese non vedrà appena la penisola i contadini si gaterà la sua fama di terra se riuniranno per esprimere le loro rivendicazioni. Nel calendario della nuova democrazia italiana, nel calendario delle masse lavoratrici in lotta per la loro emancipazione, una nuova data viene ad affiancarsi a quella ormai tradizionale del 1. Maggio.

Ma anche questa solidarietà non basta. Occorre che a fianco delle masse rurali si muovano, a sostegno delle loro rivendicazioni, le masse operaie e impiantistiche, le masse lavoratrici in generale.

L'adesione che i rappresentanti del Partito Comunista daranno alla «Gior-

E' questo un avvenimento che non si deve sottovalutare. Una delle cause profonde della debolezza della democrazia italiana è stato il distacco delle masse rurali dalla vita dello Stato. È stata la diffidenza delle masse contadine di alcune regioni italiane verso ogni forma di vita associata, verso ogni partecipazione alla direzione ed alle soluzioni dei problemi pubblici. L'ingresso delle masse rurali nella vita italiana è già avvenuto in alcune regioni fin dal 1911-12 attraverso aspre lotte sindacali (particolarmen-

te in Emilia e nella bassa Lombardia) che sono state uno dei più potenti fattori di progresso economico di quelle regioni. Ma erano fenomeni localizzati e non estesi a tutta la nazione. Ora da noi ad esempio non abbiamo se non debolissime tradizioni di intervento delle masse lavoratrici delle campagne in modo attivo ed organizzato nella vita pubblica.

La prima manifestazione nazionale delle masse contadine ha precisamente questo significato: che essa rappresenta una vittoria dello spirito di organizzazione che i lavoratori delle campagne hanno dato vita ad una loro associazione nazionale che è già abbastanza forte per indire una simile manifestazione.

I contadini capiscono il peso ed il valore della solidarietà e dello sforzo collettivo, capiscono che la revisione del patto di mezzadro la trasformazione in legge del lodo De Gasperi non si fanno interpellati: per la forniture con le sole forze di trattori e vetture, hanno dichiarato di aver già commis-

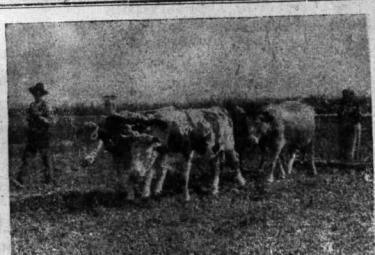
nata del contadino» ha questo significato.

Bisogna far sentire ai lavoratori delle campagne che questa è una data storica: che con questa giornata il contadino esce dal suo secolare isolamento ed entra a bandiere spigate nella vita nazionale per il cammino della solidarietà sociale.

Bisogna che il contadino senta intorno a sé la solidarietà operante dei lavoratori delle officine e delle città perché a sua volta dia la sua solidarietà a quei lavoratori quand'essi ne avranno bisogno per la soluzione dei loro problemi o di quelli generali della nazione.

E' da questi regimi di solidarietà fra le classi lavoratrici che nasce e si rafforza la democrazia in Italia, attraverso a questi legami che si svilupperà verso il socialismo.

GINO BELTRAMI



La nostra inchiesta sulla Udine-S. Daniele

Proseguendo la nostra inchiesta ci siamo recati all'A. D. Provinciale dove il presidente avv. Livi ed il vicepresidente contegno Midea hanno cortesemente voluto fornirci i dati necessari a lungiare il loro punto di vista e lo stato attuale del problema.

La Provincia è interessata alla questione della traccia in due modi. Anzi, insisto perché è membro (con diritto alla presidenza) del Consorzio dei Comuni interessati, in secondo luogo perché si trova ad essere proprietario del materiale rotabile dell'armamento.

Vi è stata, ci comunicò l'avv. Livi, una riunione del Consorzio dei Comuni. Dopo essersi situazione e le possibilità per il futuro esercizio sono così emerse.

Per elettrificare la linea occorrerebbe da 120 a 150 milioni. Vi è inoltre la difficoltà di poter ottenere il materiale corrente, in quanto le ditte italiane interpellate per la fornitura hanno dichiarato di aver già com-

sioni per tutto il 1947 e buone speranze per il '48. Non intendono assumere nessun impegno né direttamente né nei confronti di acciunatori.

Altre possibilità che sono le SATI (la società che esercita lo stesso servizio) sono l'acquisto se attualmente la linea deve di nuotri a nafta (del tipo che farci nei prossimi giorni offerto durante il fascismo veniva per garantire la continuazione nominato a littoria) o di modo del servizio con uno dei sistemi nominati a littoria o di modo del servizio con uno dei sistemi indicati ad accumulatori, ma più sudetti, allo scopo di ottenere i poteri di quelle attualmente in uso.

Per quanto riguarda le nostre richieste siamo allo stesso punto che per quelle elettriche: le ditte costruttrici non assumono impegni.

Per elettrificare la linea occorrerebbe da 120 a 150 milioni. Vi è inoltre la difficoltà di poter ottenere il materiale corrente, in quanto le ditte italiane interpellate per la fornitura hanno dichiarato di aver già com-

I Contadini devono organizzarsi

Irrigazioni

Tra Codroipo e Spilimbergo esiste una vasta zona agricola nella quale i contadini da molti decenni reclamano l'intervento dell'autorità per la irrigazione delle loro campagne. Da ben 24 anni infatti essi pagano dei contributi a questo scopo e i progetti sono anche stati approvati ed elaborati. I contadini chiedono che sia dato inizio immediato a tali lavori, tenuto conto anche del fatto che il problema dell'irrigazione è di capitale importanza per la nostra Provincia.

Sfratto di fittavoli

A Gemona, dopo 4 secoli di lavoro e di sforze, durante i quali un pantano è stato trasformato, da una serie di generazioni che si sono tramandate d'padre in figlio questo duro compito, in terreni fertili, 18 famiglie di contadini corrono il rischio di aver per premio della loro fatica e del loro lavoro di essere saccati dai fondi.

Grandi ricchezze accumulate

coi sudori dei contadini

Negli anni 1914 e 1915 i bozzoli furono pagati poche lire al chilo ai produttori. Gran parte della seta dagli stessi bozzoli fu venduta a 30 mila lire al chilo al mercato nero.

Due pesi e due misure

Mentre si tariffano i prodotti agricoli di ammasso, i prodotti della grande industria vengono venduti a prezzi di monopolio.

Era questi sono compresi anche stretti a vendere il loro modesto concimi chimici con i quali si appesantito di terreno frutto è fatta una larga speculazione di risparmio e di lavoro.

Contadini devono organizzarsi

I fatti che abbiamo riportato dimostrano in maniera esauriente che quando i contadini sono isolati e privi di organizzazione sono facili vittime della speculazione. Bisogna pertanto che i contadini chiedano una profonda riforma agraria che metta i contadini in maniera esauriente in possesso della terra al sicuro.

Protezione dei grossi e rovina dei piccoli

Durante la crisi economica che va dal 1929 al 1937, mentre lo Stato Fascista soccorreva largamente industriali e agrari con le tasse del popolo, migliaia di piccoli contadini erano abbandonati nelle dure difficoltà di far fronte alle esigenze del fisco. Molti furono co-

la via del riscatto dei contadini

COLPI d'obiettivo

la morale della favola

A Sacile i coltivatori di tabacco sono in agitazione per rivendicare la ripartizione del prodotto nella misura del 60% in favore del mezzadro incontrando però da parte degli agricoltori che sono anche fermamente decisi a continuare l'agitazione fino al soddisfacimento delle loro giuste richieste.

Contro i patti fascisti

Nel Cervignanese i mezzadri fortemente organizzati e le loro leggi sono riuscite da due anni a spezzare il cerchio di ferro del vecchio patto di mezzadria imposto dagli agrari fascisti.



Significativo atto di solidarietà di operai verso un mezzadro

A Modena un mezzadro che aveva trattenuto il 60% dei prodotti ha avuto da parte dell'agario irritato uno sfratto immediato che doveva essere attuato dall'intervento della forza pubblica. Sparsasi la voce nella vicina città tra le masse di operai, si determinò tra questi una agitazione di solidarietà verso il mezzadro. Circa trecento giovani operai infatti si recarono in bicicletta sul luogo e impedirono che lo sfratto avesse effetto.



Le maggiori conquiste economiche e politiche sono possibili dove i contadini, uniti nella loro organizzazione democratica, sono in grado di opporsi energeticamente allo strapotere del capitalismo agrario. Il fatto di Modena sta inoltre a dimostrare che i contadini possono risolvere i loro problemi sul piano della lotta per il miglioramento delle loro condizioni di vita, soltanto in stretta unione con gli operai.

Risolvere i problemi dei contadini e rafforzare nell' stesso tempo la solidarietà con gli operai deve essere il compito di ogni organizzazione democratica delle campagne. Solo dall'accordo concorde delle masse lavoratrici della campagna e delle città potranno scaturire le garanzie di un avvenire di benessere e di progresso, che impedirà all'artiglio della reazione e della speculazione di soffocare la giovane e popolare Repubblica Italiana.

Il parere della Deputazione Provinciale

Par invece che una Casa ab-

itativa quella di Cicconico), le rotaie per risolvere il problema.

Queste varianti comporteranno una spesa di 15 o 20 milioni che

potrebbero essere forniti con i mutui da contrarsi dai comuni interessati a sollevare della disoccupazione.

E' probabile che la soluzione in questo senso si concreterà in brevve.

Lo stato attuale degli impianti e del materiale, continua l'avvocato Livi, consente a male pena di tirare avanti ancora un anno e mezzo o poco più. D'altra parte la linea è in difficoltà anche perché non vi è più l'attaccamento con la ferrvia dello Stato, allacciamento che serviva a molte industrie grandi e piccole ed era fonte di un notevole reddito.

Rispondendo ad una nostra domanda l'avv. Livi precisa che tale allacciamento è stato abbassato a causa degli alleati che volevano libri i viali di circoscrivazione per il traffico e per procedere all'asfaltatura. Sarebbe bastato imporre una doppia rotaia e pavimentare anche tra

Chiediamo scusa ai nostri lettori per il lungo ritardo frapposto alla continuazione dell'inchiesta, ma difficoltà di tipografia prima, l'assenza e la malattia del nostro direttore dopo, ci hanno impedito fino ad oggi la sua prosecuzione.



